

SE NON LE DONNE CHI?



→ **Il dato** impressionante del 2010: donne che hanno perso il posto o lo hanno abbandonato
→ **Fenomeno** in crescita. La Cgil chiede il ripristino della norma contro le dimissioni in bianco

Se la maternità è una colpa Lavoro, cacciate in 800mila

Secondo i dati della Cgil, solo nel 2010 sono state 800mila le donne che si sono dimesse o sono state licenziate per cause legate alla maternità. Una perdita economica che il Paese non si può più permettere.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

L'arretratezza culturale nei confronti delle lavoratrici donne e della maternità è stata finora considerata un vizio strutturale del sistema imprenditoriale italiano, una debolezza da lamentare ma comunque da sopportare. Adesso, però, qualcosa dovrà necessariamente cambiare: con l'attuale crisi finanziaria e il precario stato dei conti pubblici, per usare le parole dell'economista Paola Profeta, «è uno spreco che non ci possiamo più permettere». E non si tratta di uno spreco di poco conto, ma di un'enorme perdita di risorse umane ed economiche: solo nel 2010 sono state circa 800mila le donne che hanno dovuto lasciare il lavoro per cause legate alla maternità.

Certo, la stima elaborata dalla Cgil comprende sia le lavoratrici che sono state licenziate o costrette

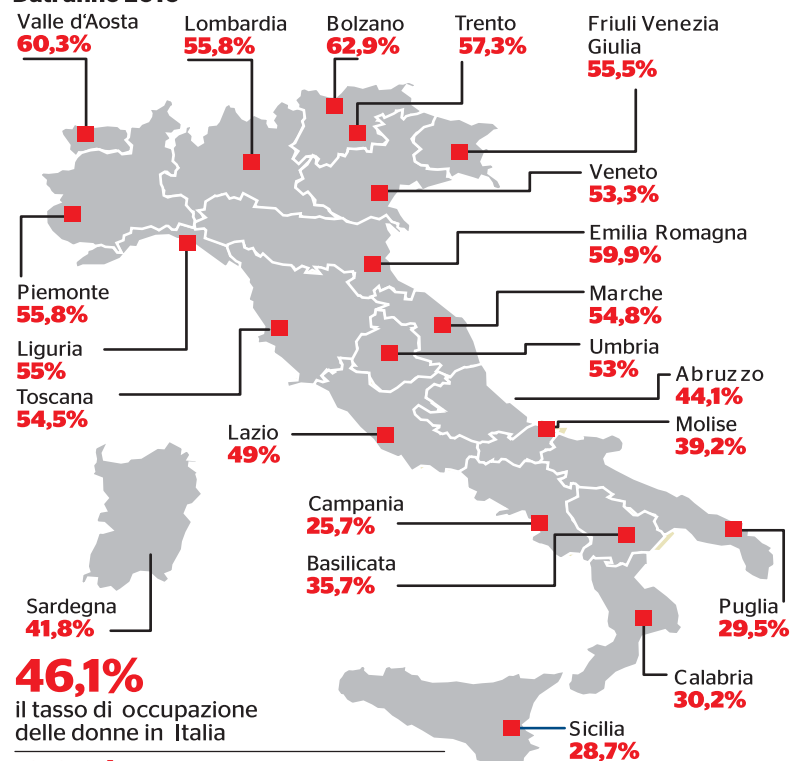
alle dimissioni dalle aziende, sia quelle che hanno scelto autonomamente di lasciare il posto per dedicarsi alla cura dei figli. Ma questo non cambia in alcun modo l'allarme lanciato ogni anno al nostro sistema produttivo da quasi un milione di donne sull'impossibilità di coniugare maternità e vita professionale, soprattutto per le donne giovani (13% dei casi), che vivono al Sud (10%) e con bassi titoli di studio (10%).

RIMANDATE A CASA

«A volte le imprese sono apertamente ostili nei confronti delle dipendenti divenute madri, altre si limitano ad imporre un'organizzazione del lavoro difficilmente coniugabile con la nuova situazione. A volte i servizi sociali non ci sono, altre volte sono troppo cari, e la donna sceglie di restare a casa perché non può pagare l'asilo nido» racconta Rossana Rosi, la responsabile Pari opportunità del sindacato di Corso Italia. «In ogni caso le donne vengono lasciate sole ad affrontare la situazione e solo il 40% ritrova in seguito un'occupazione». Non stupisce, dunque, che il tasso di occupazione femminile nel nostro Paese sia al 46%, il livello più basso di tutta Europa, e che il tasso d'inattività, di chi

Il tasso di occupazione femminile

Dati anno 2010



46,1%
il tasso di occupazione delle donne in Italia

60% il tasso di occupazione auspicato dal Trattato di Lisbona

7% il Pil che si perde nella differenza